

## SIRACIDE

Siracide CAP. 6 versetti 13-17

Martedì 29/05/2012

*Tieniti lontano dai tuoi nemici e guardati anche dai tuoi amici. Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore. Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore. Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici.*

**Francesca:** Il tema è sempre l'amicizia. V. 13 *Tieniti lontano dai tuoi nemici e guardati anche dai tuoi amici.* Il Siracide come al v. 7 invita ancora alla prudenza e al saper discernere ma in una luce nuova, alla luce del timore del Signore. In questa certezza chi teme il Signore è capace di scegliere gli amici, cioè amici che temano il Signore in armonia col Signore, capaci di garantire un'amicizia fedele e amorosa in qualunque situazione, anche quando è scomoda e sfavorevole, quindi sempre. Anche Gesù nel suo Vangelo dà questo comando: "Amerai il prossimo tuo come te stesso", è un comando antico (Levitico 19, 18), un principio fondamentale della legge e con Gesù diventa possibile (Matteo Cap. 19 v. 25, 26) e lo dicono anche uomini di fede come Giobbe (Cap. 42 v. 2) "Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto a te è impossibile". Versetto 14: *Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro.* È vero un amico fedele dà sicurezza, si può pensare a quella di un bimbo che si sente sicuro tra le braccia della sua mamma anche quando è rimproverato, quindi non c'è misura per il suo valore. L'amicizia legata al timore del Signore è simile alla perla preziosa del Vangelo e anche al tesoro nascosto perché tutti e tre danno gioia, quando sono compresi ed è la gioia che muove l'esigenza della conversione anche nelle tribolazioni. Il cambiamento di vita lo vediamo molto bene in Zaccheo, quindi come si nota al v. 17: "chi teme il Signore dirige bene la sua amicizia".

**Ester:** In opposizione agli amici occasionali c'è l'amico fedele, il vero amico che è un tesoro ineguagliabile, tutto il danaro del mondo non vale quanto la sua amicizia. Dio lo concede a chi gli è fedele e lo ottiene chi vive nel timore di Dio. Il vincolo autentico che unisce gli amici è Dio. Nel primo libro di Samuele c'è un esempio di amicizia molto bello fra Davide e Gionata. "Gionata strinse con Davide un patto perché lo amava come se stesso, Gionata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide che vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura. L'amicizia è delicata e sensibile: bisogna conservarla con cura". Il Siracide torna a parlare della amicizia dando raccomandazioni per salvarla poiché è un dono prezioso che Dio concede a quanti lo temono, quindi chi ha il timore di Dio è favorito dall'ottenere questa amicizia vera. La vera amicizia si mostra, l'abbiamo detto anche l'altra volta, nella fedeltà, il tempo prova e purifica l'amicizia, un'amicizia nuova può essere come il vino nuovo che impressiona e inebria, ma non ha la generosità del vecchio. I veri amici non si potranno mai trovare fra i malvagi perché i malvagi risultano odiosi a Dio. "Se l'amico al quale sei stato fedele nella sua avversità non ti contraccambia, il male sarà per lui poiché per l'avvenire nessuno si fiderà di lui mentre tu sarai ammirato da tutti". Anche nel Salmo 55 troviamo che il tradimento dell'amico è più doloroso della ferita di una spada, infatti il salmista dice: "Se mi avesse insultato un nemico l'avrei sopportato, se fosse insorto contro di me un avversario da lui mi sarei nascosto, ma sei tu mio compagno, mio amico e confidente, ci legava una dolce amicizia verso la casa di Dio, camminavamo in festa". Quindi il tradimento di un amico è la cosa più brutta che possa capitare.

**Don Giuseppe:** *Tieniti lontano dai tuoi nemici e guardati anche dai tuoi amici.* In questa massima sta la conclusione di quello che ha detto precedentemente in rapporto ai falsi amici. Se è

giovevole separarsi dai nemici affinché non ti nuocciano, è prudente guardarsi dagli amici, da coloro che si chiamano amici, perché si possono mutare in nemici, come già dimostrato in precedenza, oppure sono amici per interesse: hanno fatto i loro calcoli sulla tua amicizia e quindi come tale è abbastanza facile lasciarsi ingannare da una falsa amicizia, perché i veri amici non possono essere molti. Uno dei proverbi dei saggi d'Israele dice: "Il saggio custodisce se stesso più da un suo amico che da un suo nemico". ***Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro.***

Adesso fa il ritratto del vero amico che è chiamato amico fedele e la sua prima caratteristica è quella di essere un rifugio sicuro, un riparo potente, forte, si può tradurre, ci si rifugia in Lui e si è sicuri nelle lotte della vita, per cui la forza dell'amicizia sta nella comunione e il suo fondamento, come dirà in seguito, è il rapporto con Dio che si esprime nel timore di Dio. Agostino commenta: "Cominci l'uomo ad amare Dio e non amerà nell'uomo se non Dio". L'amicizia perciò sta in questa forza perché ha la sua origine in Dio, chi lo ha trovato ha trovato un tesoro perché il tesoro consiste nella sua capacità di esserti vicino sempre e di condividere con te la tua situazione e di spendere se stesso come fosse lui nel pericolo, per cui l'ebraico interpreta: "Chi ama veramente è forte" cioè sta saldo nel momento del pericolo e chi lo trova ha trovato un tesoro. La sapienza parlando di sé dice: "Chi trova me, trova la vita e ottiene favore dal Signore". Per cui la figura dell'amico, la figura della sapienza è la stessa potenza di Dio che si sovrappongono, sono in un rapporto intimo per cui l'amicizia può essere solo in Dio, può essere solo nel rapporto con la sapienza; nella stoltezza, nelle passioni, non si dà una vera amicizia. ***Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore.*** Ora non si può valutare un amico fedele, nessun bene prezioso lo uguaglia. Poi dice nella seconda parte: "Non c'è peso per la sua bellezza" dice il testo greco; il nostro testo italiano "non c'è misura per il suo valore". Il termine greco è bellezza. Il termine bellezza equivale a quello di bontà. Non c'è peso per la sua bontà, perché per il greco la bellezza non è il fatto esterno visibile, perché un amico anche fisicamente non potrebbe non essere bello nel senso estetico del termine, ma la bellezza implica nella lingua greca l'armonia, la grazia, le altre virtù che rendono bello il rapporto. Per cui quando si è tra amici sinceri l'animo si distende e cerca il bene più prezioso. La vera amicizia eleva, include il rapporto con Dio e quindi il suo timore che è il principio di sapienza. Il valore dell'amicizia è lo stesso della sapienza perché dice Giobbe 28, 15 "Non si può dare oro in cambio suo, né pesare l'argento come suo prezzo per cui nell'amicizia s'imprime la bellezza della sapienza. L'armonia, la gioia, la ricerca sincera del vero, del bello, del buono caratterizza l'amicizia. ***Un amico fedele è medicina che dà vita, lo troveranno quelli che temono il Signore.*** Un amico fedele è un farmaco di vita che dona vita. L'amico fedele è simile al buon Samaritano che cura le ferite dell'amico e non lo abbandona, gli offre come medicina i suoi insegnamenti perché possa allontanarsi dalla via di morte in cui lo vogliono portare i falsi amici e nemici. Per cui egli custodisce l'anima dell'amico come fosse la sua propria anima e questo rapporto di vera e fedele amicizia è possibile solo se vi è il timore del Signore perché, come già abbiamo visto, la vera amicizia nasce dal rapporto con Dio. Il rapporto con Dio che noi conosciamo nell'intimo mistero delle tre divine persone, nell'amore apicale che il Padre ha per il Figlio, il Figlio per il Padre, il Padre il Figlio, per lo Spirito Santo, lo Spirito Santo per il Padre e il Figlio, quindi questa vita divina che è amore, che è amicizia, diventa la sorgente della vera amicizia e diventa anche la capacità di amare veramente, perché quell'unico amore apicale che è l'amore trinitario si riversa nel rapporto tra amici. ***Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici.*** Colui che teme il Signore rende retta la sua amicizia. Dice alla lettera: "Chi è costante nel temere Dio rettifica sempre la sua amicizia", perché il cuore umano è soggetto al gioco delle passioni che tendono al dominio di noi stessi sugli altri, quindi anche nel rapporto di amicizia ci potrebbe essere un rapporto di dominio, di sopraffazione, di approfittarsi del vincolo apicale per cui chi teme il Signore rettifica costantemente la sua amicizia, la rende cioè secondo il cuore di Dio, quindi impedisce, a questo rapporto di amicizia, di decadere nelle forme di dominio, di aggressione, di possesso che sono tipiche del sentire umano soprattutto quando si fa più familiare. Poi conclude con

una massima: “Come lui tali saranno i suoi amici”; letteralmente dice: “Poiché secondo sé e anche il suo prossimo”. Non usa la parola amico, a questo punto usa la parola prossimo. Questa massima esprime il rapporto dinamico che esiste all’interno dell’amicizia, gli amici tendono ad essere uguali per l’intimità del rapporto che li plasma e li cambia per renderli sempre migliori, non solo nel loro rapporto, ma nel loro cammino, perché uno da solo può far fatica a scegliere sempre bene, quando invece è insieme ad amici che amano il bene, si amano gli uni con gli altri, per cui Gesù dice “non vi chiamo più servi, ma amici”. Essi si stimolano a vicenda per cercare il vero bene, per aiutarsi a camminare nella via del bene. Infatti questo è il dramma dell’adolescente, perché se l’adolescente non trova veri amici, non è stimolato al bene e trova una compagnia di falsi amici che, anche se si vogliono bene tra di loro e fanno un gruppetto chiuso, in realtà cercano sempre esperienze degradanti e non nobilitanti il rapporto, per lui sarà una sciagura. Ciò succede anche tra noi adulti, per cui anche nel rapporto sociale chi ha amici che non sono sinceri, non sono leali, non sono veri, non sono buoni poi si corrompe lui stesso nei suoi propositi, nei suoi desideri, nel suo cammino e quindi come lui è anche il suo prossimo, cioè egli plasma l’altro secondo il suo pensiero, il suo sentire ed è plasmato dall’altro. Cicerone, un celebre scrittore latino che dice: “l’amicizia o trova o fa uguale”, sintetizza in questa massima il rapporto apicale, un rapporto dinamico che trasforma, che plasma, quindi è molto importante questo rapporto quale il Siracide ha voluto esprimerci col porre l’amicizia nei primi capitoli, proprio perché essa ha come fondamento il timore del Signore di cui ci ha parlato moltissimo all’inizio.

*Prossima volta Martedì 05/06/2012*

*SIRACIDE CAP 6 Versetti 18-22*